



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentaquattresimo

n.

20

9 marzo 2025



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,

Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio

tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it

False verità

«Lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: “Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio”». (Lc.4,5-6)

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

è questa l'ingannevole promessa che, secondo il racconto dell'evangelista Luca, il diavolo fa a Gesù, ma non solo a lui. Se ci si pensa bene, questa proposta è anche l'illusione che attrae tutti quelli che aspirano al potere.

Tutti coloro che sono convinti di poter riuscire a raggiungere il loro obiettivo, la loro gloria, si accorgono presto che questa è irraggiungibile senza entrare in competizione con tutti gli altri che hanno lo stesso desiderio. “Divide et impera” (crea divisione e potrai comandare) dicevano gli antichi e così nel mondo per affermare sé stessi ci si impegna a dividere e spargere odio e conflitti.

Ricerca del potere, armonia e comunione sono due tesi opposte che si combattono nel cuore di ogni persona e di ogni società, come mostrano gli avvenimenti, che in questi giorni tengono il mondo in apprensione e spaesato di fronte alla guerra e alla possibilità di un suo allargamento. Assistiamo infatti ad uno scontro terribile fra poteri.

Quando questo accade, è ovvio che chi si sente minacciato sia preda della paura e diventi a sua volta aggressivo. Accade in tutto il mondo animale e gli umani non fanno eccezione, ma, mentre i non umani sono immediati e fanno subito comprendere le loro intenzioni, gli umani hanno bisogno di nasconderle invocando valori superiori dietro ai quali nascondere la paura e il desiderio di rivalsa.

Con questa chiave, credo che sia possibile leggere le vicende, i moti di paura e i propositi di violenza che nascono dentro di noi e trovano sfogo nelle azioni senza senso a cui assistiamo come spettatori ancora più attoniti e ancora più impauriti.

Queste considerazioni valgono anche per ciascuno di noi, per le società e anche per gli stati e le nazioni, il mondo intero che in questo momento sta vivendo troppi cambiamenti dovuti alla natura, al caos e ... al desiderio di potere! “Si vis pacem para bellum” (se vuoi la pace prepara la guerra). Questo antico motto sta tornando sempre più sulla bocca di governanti e forze politiche.

Costruire una nuova torre di Babele (il potere assoluto) sembra essere l'illusione, come sempre destinata al fallimento, di troppi in questo secolo.

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

NON DI SOLO PANE

Ieri e oggi

La liturgia di questa prima domenica di quaresima ci richiama alla comprensione alla costruzione della storia. E la realtà che stiamo vivendo in questi giorni ne mostra tutta la attualità.

Una storia che richiede la consapevolezza del passato, la comprensione del presente e la fiducia nel futuro.

Stranieri e pellegrini sulla terra

La prima lettura descrive la preghiera che il buon israelita dice nel momento dell'offerta della primizia.

Il suo contenuto è tutto centrato sulla storia del popolo di Israele che vive da sempre in una condizione di «straniero» sulla terra.

Sono le parole che vengono pronunciate la notte di Pasqua, quando ogni Israelita sperimenta l'esodo e la fuga dalla schiavitù dell'Egitto come momento salvifico e fondante della propria esistenza. È la consapevolezza che la terra che abbiamo non è proprietà di alcuno, ma appartiene a Dio a cui si offrono come riconoscimento della sua azione salvifica le primizie del raccolto.

Riconoscere il dono del Signore e la sua salvezza è l'oggetto della fede.

Fede e giustizia

Credere, dice san Paolo nella lettera ai Romani che ascoltiamo oggi, è la base per ricevere il dono della giustizia cioè assomigliare a Dio e così ottenere anche la vita e la salvezza in Gesù risorto, così come ci ha detto domenica scorsa la lettera ai Corinti.

Una salvezza offerta a tutti i popoli senza distinzione di origine e che nasce dal riconoscere il progetto di Dio per la storia dell'umanità.

La tentazione di Adamo

Non si tratta di una via facile perché la tentazione di Adamo è sempre presente: fin dall'inizio della creazione, l'uomo ha compreso la sua grandezza. «Essere come Dio» è la grande prospettiva e allo stesso tempo la grande tentazione

che si presenta ai suoi occhi.

Due sono le strade con cui l'uomo cerca di realizzare questa aspirazione.

L'una lo conduce a scegliere di affidarsi a Dio e accogliere da Lui il "dono" della "sua somiglianza", che è dono di grazia e di verità (cfr. Giov 1,14), e lo rende figlio nel Figlio.

L'altra è quella del potere e del mostrarsi per avere dipendenti e sudditi perché l'uomo, che non possiede la vita, si ritrova solo ad avere il potere della distruzione e della morte. Assoggettando se stesso alle cose che crede di possedere e di dominare diventa in realtà adoratore dell'avversario e non libero come crede di essere. La storia ci insegna che è più facile scegliere la strada del potere e quindi quella della morte.

Ma Gesù nel deserto

Il racconto del vangelo di questa domenica ci dice che anche Gesù è stato posto dinanzi a queste due strade: l'una è quella del possedere simboleggiata dal cibo, dal potere e dal porsi al centro dell'attenzione sfidando tutto e tutti mettendo alla prova Dio stesso, l'altra è quella di riconoscere il progetto di Dio per il mondo e mettersi al suo servizio perché solo da Lui l'uomo può ricevere ciò che manca alla sua vita e realizzare in pienezza se stesso.

Fede e potere: una lotta

Nel racconto di Luca lo scontro tra Gesù e il diavolo assume le valenze di una lotta che non può essere circoscritta a quel momento e ai soli protagonisti il primo dei quali è certamente il diavolo, un personaggio che assume nella bibbia caratteristiche diverse a seconda della funzione che si vuole evidenziare. Il diavolo, cioè colui che si incunea per dividere (se ci rifacciamo al significato greco del verbo *diaballo*=cacciare in mezzo) si presenta come colui che "possiede potere e gloria" e "le dà a chi vuole".

Un'affermazione

vera e falsa allo stesso tempo

Vera perché solo seguendo la logica del di-

vedere si consegue il potere e la gloria che ne deriva. Per ottenere potere è necessaria infatti la vittoria dell'«io» contro tutto e tutti. Il vincitore in questo senso è colui che la spunta sugli altri e li costringe, non importa con quali mezzi, alla sua volontà.

Falsa perché così facendo quelli che aspirano al potere e alla gloria e sono in competizione tra loro non possono essere allo stesso tempo tutti vincitori. La scala del potere ammette infatti uno solo come vincitore.

Il diavolo quindi non può dare a tutti la gloria e la potenza anche se a tutti la offre e tutti mette in competizione.

L'altro protagonista, antitetico al primo, è Gesù che, come nota l'evangelista, è «pieno di

Spirito santo», pieno cioè della vita di Dio, vita che nella sua stessa origine chiede non la divisione, ma l'unità, non la lotta "contro", ma lo sforzo "per". Non tutti contro tutti, ma ognuno per tutti.

Del resto questo è il progetto di Dio fin da principio secondo quell'immagine che Egli ha impresso nell'umanità e che dà all'uomo (maschio e femmina: un'unità quindi) la possibilità di essere «a sua immagine e somiglianza».

Liberare la vita

La scelta di Gesù sta proprio nell'affermare e nel liberare la forza della vita che solo unendo cresce e si sviluppa senza lasciare vittime sul campo, come invece chiede sempre il potere.

I VERBI DELLA QUARESIMA

Ascoltare e uscire

Ascoltare e uscire sono due verbi che caratterizzano la Quaresima: ascoltare per comprendere e per accogliere una chiamata; uscire per andare incontro a qualcosa e a qualcuno.

Ascoltare e uscire sono i verbi di Abramo, sono i verbi dell'Esodo, sono i verbi dei profeti, sono i verbi di Maria, sono i verbi degli Apostoli e di tutti coloro che come Gesù fanno della Parola di Dio il loro pane.

Anche il tempo e la storia sono fatti di "ascoltare e di uscire", perché sono finalizzati alla realizzazione di un progetto, che li guida verso il compimento e la pienezza, di cui la Pasqua, ogni Pasqua che si intravede all'orizzonte, diventa tappa e anticipazione.

Ascoltare

In questo contesto l'ascoltare è la preparazione necessaria a qualsiasi rinnovamento: ascoltare colui che parla, mettersi in condizione di percepire anche le sfumature del suo pensiero per poter comprendere poi in quale direzione uscire, per conoscere la nuova terra verso la quale saremo chiamati a muovere; ascoltare per conoscere e per rispondere, perché la chiamata presuppone un ascolto e l'ascolto rimanda ad una chiamata.

L'ascolto infatti richiede l'attenzione e il silenzio per poter riconoscere la parola e colui

che la "invia", per far nascere attraverso il discernimento la fiducia.

Uscire

Uscire presuppone la volontà di un rapporto che si vuol iniziare perché la comprensione di venti quell'agire insieme e quel coinvolgimento di progetto e di volontà, propri della comunione e dell'amore.

Incontro, contemplazione, preghiera

Si tratta di un insieme di atteggiamenti, di disposizioni d'animo e di attenzione che chiedono la partecipazione della persona intera e che, alla fine, potremo esprimere con una sola parola: "incontro".

Di fronte alla chiamata di Dio l'ascoltare e l'uscire si fa contemplazione e preghiera. Si perché proprio in questo insieme di atteggiamenti e di vita consiste la preghiera!

Oggi invece la preghiera è intesa da alcuni come una specie di soliloquio da lanciare nello spazio, un parlare con se stessi per creare un luogo appartato dove mettere la sordina alle proprie preoccupazioni e dimenticare le proprie responsabilità, oppure da altri come la presentazione della lista delle richieste per interventi miracolistici. In tutti e due i casi è escluso l'ascolto e l'uscire da sé.

Tentare Dio

E questo per non parlare del tentativo di ap-

propriarsi delle capacità taumaturgiche di santi e beati da usare come feticci e oggetti magici, quasi a pretendere un diritto e un privilegio per una “devozione” che può diventare un ricatto. Tanto più quando questo atteggiamento viene addirittura “pagato” con il versamento di copiose offerte in denaro.

In questi i casi non si tratta dell’ascoltare e dell’uscire della Quaresima ma del tentativo di rifiutare il confronto con Dio, e con il suo progetto.

È il tentativo di modificare con la forza del “sacro” la realtà e di cercare di evitare il confronto costante fra la vita e la morte.

Passare oltre

Confronto questo che la Pasqua ci propone chiamandoci a passare oltre. La Pasqua, come del resto ascoltare e uscire, è infatti invito a passare da qualcosa che già è e si possiede, a qualcosa di “non ancora”, di “non posseduto” e di ignoto.

Morire e risorgere, anzi morire per risorgere, sono allora i due termini del passaggio e la meta simbolo di ogni cammino e di ogni speranza, resi possibili dall’ascoltare e dall’uscire non solo della Quaresima, ma di tutta la vita del cristiano.

Annamaria Fabri

VIVERE I SEGNI DELLA QUARESIMA

La quaresima è tempo di preparazione per vivere il Mistero della Pasqua e rinnovare il nostro spirito ritornando al Vangelo di Gesù.

Lo potremo fare con la preghiera e la lettura della Bibbia e esaminando la nostra coscienza per guardare avanti insieme a tutti fratelli nella fede come ci invita a fare papa Francesco nella lettera che ha inviato per l’inizio della quaresima.

Rinnovarsi e rinnovare la nostra è il messaggio della Pasqua e i segni che l’accompagnano.

Anche quest’anno non ci è possibile passare per la tradizionale “benedizione pasquale” delle

famiglie tanto più che quasi mai si poteva incontrare per ovvi motivi la famiglia al completo.

Ricordiamo a questo proposito, che ogni cristiano in virtù del Battesimo è sacerdote, re e profeta, e quindi proponiamo a tutti di benedire la propria famiglia con l’acqua, ricordo del Battesimo seguendo le indicazioni del piccolo sussidio che abbiamo preparato che può diventare anche un ricordo.

Potrete trovarlo all’ingresso della chiesa insieme a Castello_7 o scaricarlo dalle pagine web della Parrocchia.

Per avvicinare coloro che sono impediti o vivono soli il Diacono Danilo è disponibile a passare per la benedizione con le seguenti modalità.

Viene indicato un giorno per ciascuna via e il diacono passerà da chi avrà fatto sapere in precedenza del suo passaggio il suo interesse telefonando a lui o in parrocchia a questi numeri **3204792888** (Danilo), 055451335 (parrocchia). Se c’è la segreteria telefonica basta lasciare nome e indirizzo.

Lunedì 10 Marzo: Via R. Giuliani 263-439

Mercoledì 12 Marzo: Via R. Giuliani 443-603 Via Gazzeri

Lunedì 17 Marzo: Via R. Giuliani 364-460

Mercoledì 19 Marzo: Via R. Giuliani 462-562

CALENDARIO

Sabato 8 marzo: ore 18.00 s. Messa.

Domenica 9 marzo: 1ª del tempo di Quaresima - ore 10,30 s. Messa.

Lunedì 10 marzo: ore 15.30 Catechesi al Centro Anziani

Martedì 11 marzo: ore 18.00 Vespri e s. Messa

ore 19.00 Incontro sulla Parola di Dio (sala sopra il loggiato).

Giovedì 13 marzo: ore 18.00 Vespri e s. Messa.

Sabato 15 marzo: ore 18.00 s. Messa.

Domenica 16 marzo: 2ª del tempo di Quaresima - ore 10,30 s. Messa.

*Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it*